

A pochi giorni dalla visita del capo spirituale tibetano le autorità si preparano all'incontro sdrammatizzando le "minacce" di Pechino

Dalai Lama, la Cina non fa paura al Friuli

Antonaz (Regione): «Si parlerà di pace e diritti». Honsell: «L'Università è il luogo del pluralismo»

Chi ha paura della Cina? Da una parte sta la difesa di diritti umani, cominciando da libertà e democrazia, dall'altra lo spettro della repressione. Occidente e Oriente, differenze spesso enormi di modi di vedere e concepire l'individuo e la natura. Ovunque sia andato, il Dalai Lama Tenzin Gyasto ha portato con sé, indirettamente, le ire della Cina che minaccia ritorsioni economiche, commesse saltate, patti inficiati. Non importa che la visita del Dalai Lama (letteralmente *maestro-oceano*), capo temporale e spirituale del popolo tibetano, avvenga in un contesto alieno da cornici economiche. Alla Cina non piace che il capo del governo tibetano - in esilio in India dal 1959 - vada in giro a parlare di rispetto, di dialogo, di tolleranza, quando la Cina ne amministra la patria tibetana.

In ogni modo il Dalai Lama da lunedì da mercoledì prossimi porterà una ventata di interreligiosità e pacifismo in Friuli e «non c'è valutazione che tenga». Ne è convinto l'assessore regionale alla Cultura e alla pace, Roberto Antonaz, che non intende minimamente accogliere spunti su allarmismi di sorta: «Ma quale ragionamento sull'opportunità? Qui si sta parlando di diritti umani, di rispetto di convenzioni, di pace e tolleranza: sono questi i ragionamenti che devono essere presi in considerazione prima di qualsiasi pensiero che riguardi i conti delle imprese, le tasche e i bilanci finanziari».



Il rettore: «Conoscere di più significa fare un passo avanti verso la soluzione dei problemi»

Il *maestro-oceano*, invitato in Friuli dal Centro buddhista di Polava (Savogna) Cian Ciub Cio Ling e dal Centro Balducci di don Pierluigi di Piazza, «viene fra noi anche per rivendicare i sacrosanti diritti del Tibet all'autonomia», diritti negati e repressi dalle autorità di Pechino. «Il nostro assessorato - chiarisce Antonaz - sostiene, anche attraverso un contributo, queste iniziative. Noi crediamo nel dialogo fra i popoli, le religioni, le diverse culture».

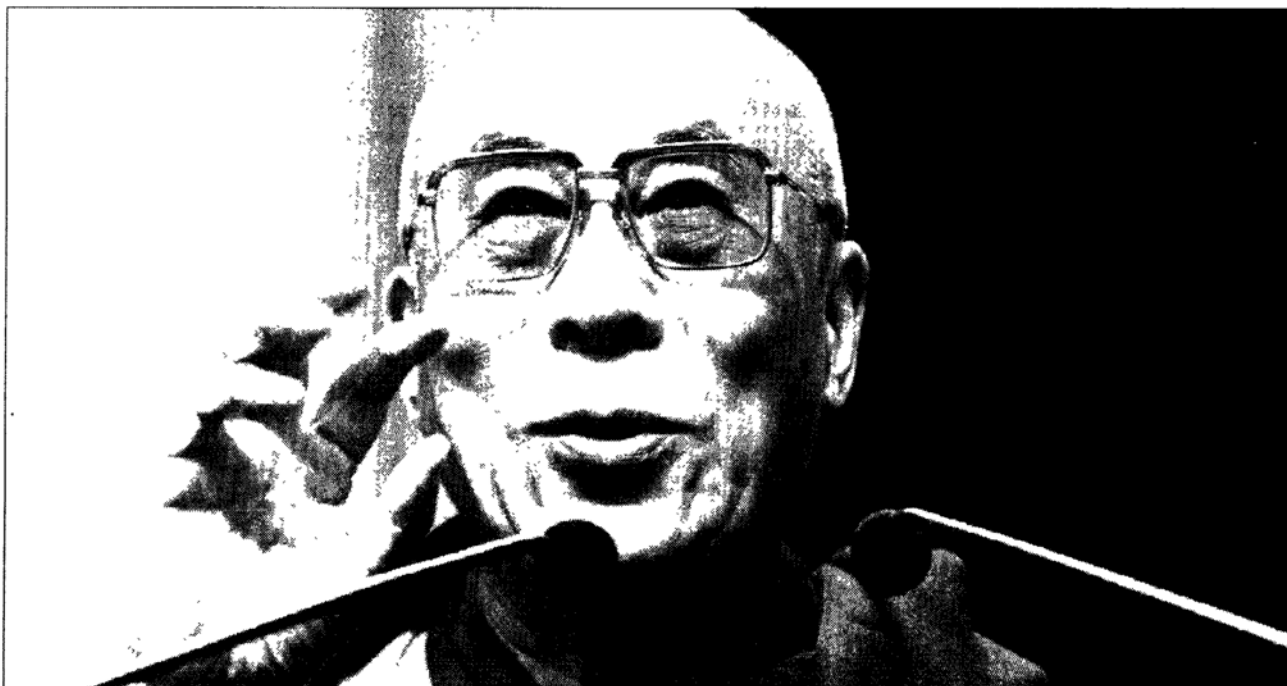
Propulsore del

la tre giorni del Dalai Lama anche l'Ateneo udinese

che ribadisce, con il rettore Furio Honsell, il forte sostegno per la valenza culturale e spirituale di questa visita. E chi legge in chiave anti-cinese la venuta di Gyasto viene frenato da Honsell: «Mi sembra difficile, ad ogni modo non penso che l'evento possa essere oggetto di strumentalizzazioni». Conosce bene, il rettore, le posizioni del saggio: «Sono molto aperte». Nulla da temere, insomma, dal messaggio universale di pace che il Dalai Lama divulgherà agli studenti e agli universitari, lui che si distingue per la capacità di dialogo, vertice spirituale di una delle grandi religioni asiatiche, ci tiene a sottolineare Honsell. Il quale sottolinea la funzione tipica dell'ateneo friulano: «Concepriamo l'Università come luogo di pluralismo, sia sotto il profilo della mente, che sul piano spirituale. Il buddhismo e la meditazione hanno ancora molto da dire, anzi le scienze cognitive si confrontano con gli esperti del pensiero meditativo per colmare il deficit che c'è».

Quindi, meglio archiviare qualsiasi *vis polemica* e pensare alle tre-giorni come a un passaggio distensivo, suggerisce il rettore. «Non bisogna drammatizzare: conviene allontanare lo spauracchio-Cina, conoscere di più è un passo avanti verso la soluzione dei problemi».

Irene Giurovich



DALAI LAMA

Il leader del buddismo tibetano sarà tre giorni a Udine. Fra i sostenitori dell'iniziativa l'Università friulana con il suo rettore Furio Honsell (a sinistra).

IL PROGRAMMA

Confronti con le istituzioni, le fedi monoteiste e i giovani

(Irgi) - Una parola un po' troppo abusata, pace. Ma è il perno della visita del Dalai Lama che allierà le giornate udinesi (esaurite le prenotazioni) in occasione della ricorrenza dei diritti dell'uomo: Tenzin Gyasto celebrerà nel capoluogo friulano il 18° anniversario del conferimento del Premio Nobel per la pace. Il primo faccia a faccia sarà lunedì alle 10.30 nel Castello di Udine, dove si terrà l'incontro con i rappresentanti delle istituzioni e della politica: il prefetto Lorenzo Cernetig, l'assessore regio-

nale Roberto Antonaz, il sindaco Sergio Ceccotti e il rettore dell'ateneo Furio Honsell.

L'atteso messaggio di pace avrà per contesto il Teatro Nuovo Giovanni da Udine dove, alle 14, scatta la parte più emozionante: dopo l'introduzione di don Pierluigi Di Piazza, di Gesche Lobsang Pende e di Plinio Benedetti (per il Centro Cian Ciub Cio Ling) e di Tenzin Thupten, presidente della Comunità tibetana in Italia, sarà il momento delle parole scandite da Gyasto. L'interreligiosità farà da *leitmotiv* alla seconda gior-

nata di pensiero-meditativo: religioni insieme in dialogo e preghiera per la pace è il titolo della full immersion dove le diverse 'parole sante' diventeranno "una sola parola di Dio". Al Palasport Carnera, martedì dalle 11, dopo l'intervento dell'arcivescovo di Udine, monsignor Pietro Brollo, è atteso un incontro a più voci: il Dalai Lama con Brollo, con il patriarca di Venezia Angelo Scola, il rabbino di Venezia Elia Richetti e Saleh Igharia, presidente del Centro islamico di Trieste. L'iniziazione agli insegnamenti essenziali impegnerà il pomeriggio (dalle 14.30): il capo spirituale buddista impartirà insegnamenti essenziali di filosofia e iniziazione. A chiudere le preghiere, alle 21 al Palamostre, si terrà il concerto per la pace.

Il terzo giorno è tutto dedicato alla formazione come crescita interiore: l'incontro con gli studenti mercoledì al Carnera alle 9.30, dopo l'introduzione del rettore, prevede l'incontro a faccia del Dalai Lama con gli studenti delle scuole superiori della provincia di Udine e dell'Università.